

E se non ci fosse via d'uscita?

(**Riflessioni sulla crisi**)

di IMMANUEL WALLERSTEIN

La maggior parte dei politici e degli esperti hanno un interesse personale a promettere che verranno tempi migliori, sempre e quando si seguiranno i loro consigli sulle politiche pubbliche. L'attuale, difficile congiuntura economica non hanno fatto eccezione, a proposito di questo comportamento. Sia che la discussione si concentri sulla disoccupazione negli Stati Uniti, sui crescenti costi dell'indebitamento statale in Europa o sul tasso di crescita in improvvisa diminuzione di Cina, India e Brasile, le espressioni di ottimismo sul medio termine restano all'ordine del giorno.

Ma cosa accade se tutto questo non è giustificato? Di tanto in tanto fa capolino un po' di onestà. Il 7 agosto, Andrew Ross Sorkin ha scritto un articolo, sul *New York Times*, che ha offerto una spiegazione più diretta del perché gli investitori hanno abbandonato il mercato azionario: perché era una scommessa perdente. Un'intera generazione di investitori non ha guadagnato un centesimo. Il 10 agosto, James Mackintosh ha scritto, in modo simile, sul *Financial Times*: gli economisti hanno iniziato ad ammettere che la Grande Recessione ha danneggiato in modo permanente la crescita... Gli investitori sono più pessimisti. E, soprattutto, il *New York Times* ha pubblicato un articolo, il 14 agosto, circa l'aumento del costo delle operazioni più rapide, nel quale, molto in fondo al testo, si può leggere: gli (investitori) abbandonano anche un mercato che quasi non ha offerto dividendi negli ultimi decenni, a causa delle bolle speculative e dell'instabilità dell'economia globale.

In mezzo a tutti i commenti che sostengono come ci sia chi sta facendo una quantità incredibile di denaro, come può essere che il mercato azionario sia una scommessa perdente? Per lungo tempo la saggezza di base in materia di investimenti è stata che, a lungo termine, i dividendi in azioni, al netto dell'inflazione, erano alti, in particolare più alti dei buoni del tesoro. Si sosteneva che questa era la ricompensa per i rischi derivanti dalla volatilità delle azioni nel breve o anche a medio termine. Le stime variano, ma in generale i dividendi su titoli di borsa durante il secolo scorso sono stati molto più elevati rispetto a quelli dei buoni del tesoro, presumendo, naturalmente, che ci si tenessero le azioni.

Quello che passa più inosservato è il fatto che per tutto il secolo il livello di guadagno sulle azioni è stato di circa due volte l'aumento del Pil – ciò che ha spinto alcuni analisti a definirlo come gioco di Ponzi (schema truffaldino di guadagno, ndr). Risulta che gran parte di questi meravigliosi dividendi azionari si sono prodotti nel periodo che inizia nei primi anni 1970, l'epoca che è conosciuta come la globalizzazione, il neoliberismo e/o la finanziarizzazione.

Però che cosa è successo, di fatto, in questo periodo? Cominciamo con l'osservare che il dopo 1970 periodo arrivò dopo il periodo che, fino ad ora, è quello della più grande espansione della produzione, della produttività e del valore del plusvalore globale nella storia della economia-mondo capitalista. È per questo che i francesi chiamano questo periodo i *glorieuses trente* (i trenta anni gloriosi, dal 1943 al 1973). Nel mio linguaggio analitico, questa è stata una fase A di Kondratieff e coloro che hanno tenuto le loro azioni durante questo periodo hanno fatto molto bene a farlo, in effetti. E anche i produttori, i lavoratori salariati e i governi, in termini di reddito. Questo sembrò dare una rinnovata ragione al capitalismo come sistema-mondo, dopo la Grande Depressione e la Seconda Guerra Mondiale, che era stata così enormemente distruttiva.

Ah, ma tanto buoni tempi non sono continuati, non potevano continuare per sempre. Semplicemente perché l'espansione dell'economia mondiale si è basata su alcuni semi monopoli quasi nelle cosiddette industrie leader, che sono durate fino a quando sono durate, finché furono minate da concorrenti che infine ebbero accesso al mercato mondiale. L'aumento della concorrenza ridusse i prezzi ridotti (la sua virtù), ma anche la redditività (il suo difetto). L'economia-mondo entrò in una stagnazione prolungata durante 30 o 40 anni (dal 1970 al 2012 e oltre) che non sono stati gran che gloriosi. Questo periodo è caratterizzato da un indebitamento crescente (più o meno in tutto il mondo), da disoccupazione in aumento a livello globale e dal disimpegno crescente di molti, forse la maggior parte degli investitori, dal mercato azionario verso la sicurezza del mercato dei buoni del debito pubblico – in particolare i Buoni del Tesoro statunitensi.

I Buoni del Tesoro sono stati sicuri o più sicuri, naturalmente, ma non molto redditizio, ad eccezione di un gruppo sempre più piccolo di banche e hedge fund che maneggiavano transazioni finanziarie in tutto il mondo – senza produrre alcun valore. Quindi, questo ci ha portato al punto in cui siamo ora: un mondo incredibilmente polarizzato, con i salari reali significativamente al di sotto dei picchi del 1970 (ma ancora al di sopra dei punti più bassi del decennio 1940) e le entrate del governo sono anch'esse molto basse. Una crisi del debito dopo l'altra hanno impoverito un segmento del sistema-mondo dopo l'altro. E come risultato, quello che noi conosciamo come domanda effettiva si è andata disseccando in tutto il pianeta, che è quello a cui si riferisce Sorkin quando dice che il mercato non è più attraente come una fonte di guadagni con i quali accumulare capitale.

Bene, si potrebbe dire, almeno ci sono i paesi cosiddetti emergenti, che sono andati migliorando man mano che gli Stati Uniti e l'Europa occidentale finivano in guai sempre più grandi. L'elenco è lungo. Include prima il Giappone, poi la Corea del Sud e Taiwan, poi l'Europa del sud e l'Irlanda, dopo i BRIC (in particolare Cina, India e Brasile), ancora Turchia e Indonesia, e adesso (così dicono) diversi stati africani. Il conflitto è che risulta che la maggior parte di questi paesi hanno ottenuto buoni risultati solo temporaneamente e poi hanno iniziato a finire nei guai.

Il nucleo del dilemma è una delle contraddizioni fondamentali del sistema. Ciò che massimizza i guadagni per i *giocatori* più efficaci a breve termine (l'aumento dei margini di profitto) danneggia i compratori a lungo termine. E mentre sempre più

persone e aree si coinvolgono pienamente nell'economia-mondo, ci sono sempre meno margini per aggiustamenti e rinnovamenti, e gli investitori, i consumatori e i governi si trovano di fronte a scelte sempre più impossibili.

Ricordiamo che il tasso di rendimento nel corso del secolo passato è stato due volte la crescita del PIL. Può questo ripetersi una seconda volta? E 'difficile immaginarlo, non solo per me. Sembra che pensi la stessa cosa la maggior parte dei potenziali investitori sul mercato. Questo crea un restrizioni che vediamo esibire ogni giorno negli Stati Uniti, in Europa e presto nei paesi emergenti. Il livello del debito è molto alto da sostenere.

Quindi, da un lato, vi è un forte appello politico alla austerità, ma l'austerità significa, in effetti, tagliare i benefici esistenti (come le pensioni, il livello di assistenza sanitaria, la spesa per l'istruzione) e tagliare anche il ruolo che i governi hanno nel garantire questi benefici. E se la maggior parte delle persone hanno meno ovviamente spendono meno, e le persone che vende trova meno gente che compra – vale a dire minore domanda effettiva. Così, la produzione diventa meno redditizia (rendimenti azionari) e governi sono ancora più poveri.

E' un circolo vizioso e non vi è un modo semplice o accettabile per uscirne. Forse non c'è alcuna via di uscita. Questo è qualcosa che alcuni di noi stanno chiamando crisi strutturale della economia-mondo capitalista. Porta a fluttuazioni caotiche (e abbastanza folli) man mano che il sistema si biforca, e ci troviamo in una lotta lunga e feroce su che tipo di sistema succederà a quello in cui siamo immersi.

I politici e gli esperti preferiscono non affrontare questa realtà e le scelte che impone. Anche un realista come il signor Sorkin conclude la sua analisi esprimendo la speranza che l'economia riceverà una boccata d'ossigeno e che il pubblico avrà fiducia nel lungo periodo. Se voi pensate che questo sarà sufficiente siete il colmo della credulità.

Dal sito brasiliano www.outraspalavras.net. Tradotto dal portoghese da DKm0.